

MO VENGO

A Francesco,

*luce e curiosità che illuminano ogni mia idea.
Grazie ai tuoi meriti e alle tue conquiste, hai
riempito la mia vita di orgoglio e gioia.*

*Che questo racconto ti apra porte verso mondi
da scoprire.*

papà

A Rossana,

*custode del mio cammino e ispirazione costante.
A te, che rendi ogni passo un racconto condiviso.*

Mario

Alla mia età, mettermi a ideare un fumetto può sembrare insolito. Ma tutto è nato per caso, leggendo *Mo vengo*, un periodico satirico del 1923 dedicato alla città di Potenza.



Ogni articolo, ogni battuta, ogni caricatura mi ha parlato come se fosse ancora viva. Così ho deciso di trasformare quelle pagine in vignette, di dare loro voce e forma, non per mestiere, ma per affetto. Le vignette riportano fedelmente i testi originali degli articoli.

Pur trattandosi di satira politica, il mio intento non è quello di esprimere idee o posizioni politiche, ma di restituire con rispetto e ironia il tono e lo spirito dell'epoca.

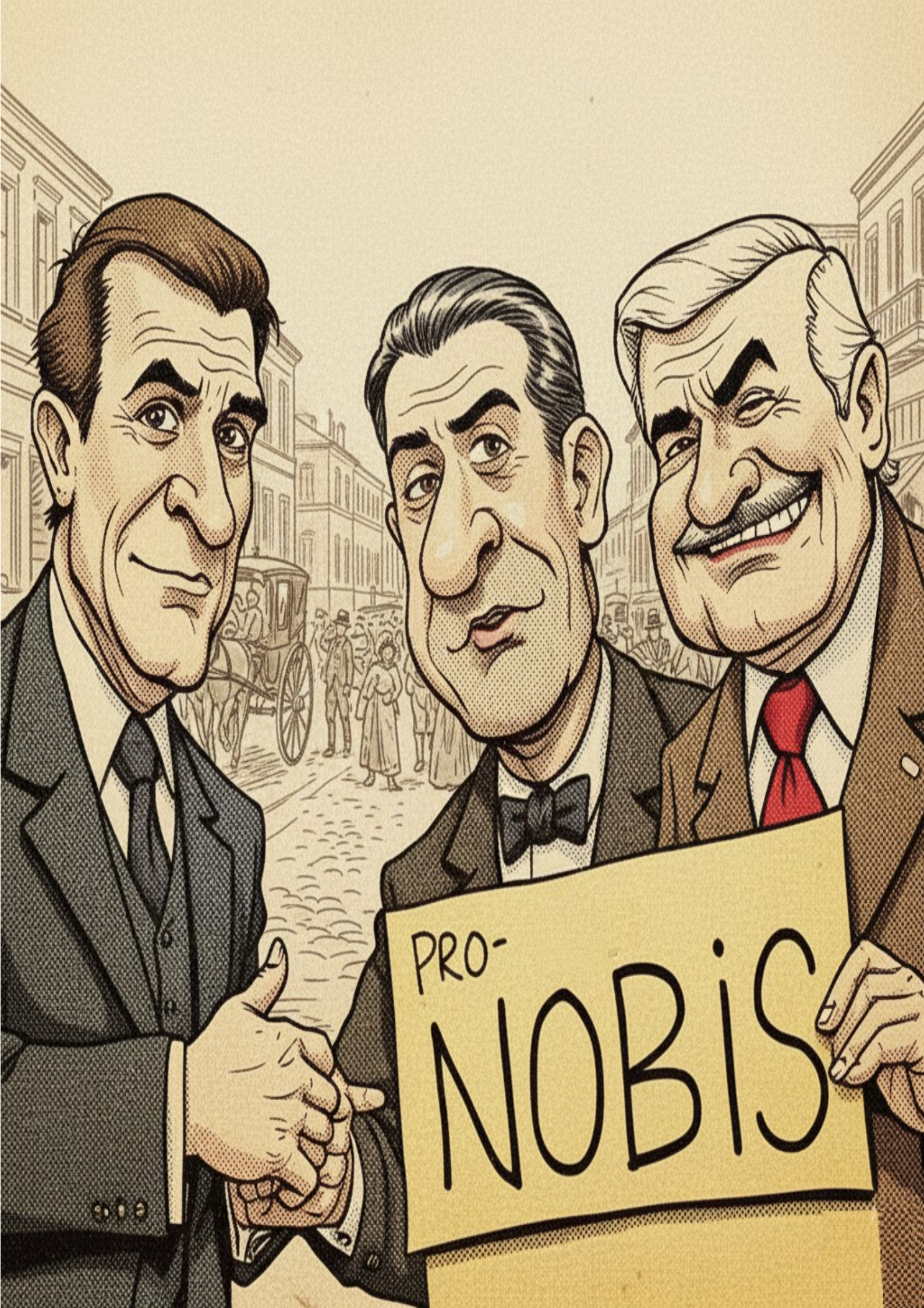
Nella mia vita professionale sono stato un Quadro Direttivo di uno storico Istituto di credito di diritto pubblico. Ho esercitato, quindi, una professione tutt'altro che vicina al mondo dell'editoria, dell'intrattenimento o della divulgazione culturale. E forse proprio per questo, oggi sento il bisogno di restituire qualcosa non con i mezzi del mestiere, ma con quelli della memoria e dell'affetto. Potenza è la mia città. Ci appartengo per genealogia, per memoria, per cuore.

Questo fumetto non è un esercizio di stile, ma un atto d'amore. Un modo per restituire, con ironia e rispetto, ciò che ho ricevuto: storie, rituali, soprannomi, angoli dimenticati. Questo progetto è per chi riconosce Potenza nei dettagli, per chi la vive, la ricorda, la racconta. E per chi verrà dopo, perché la città continui a parlare.

Ancora una volta
siamo costretti ad
uscire senza la testata.

Meglio una
gallina oggi che
un uovo domani.





PRO-

NOBIS

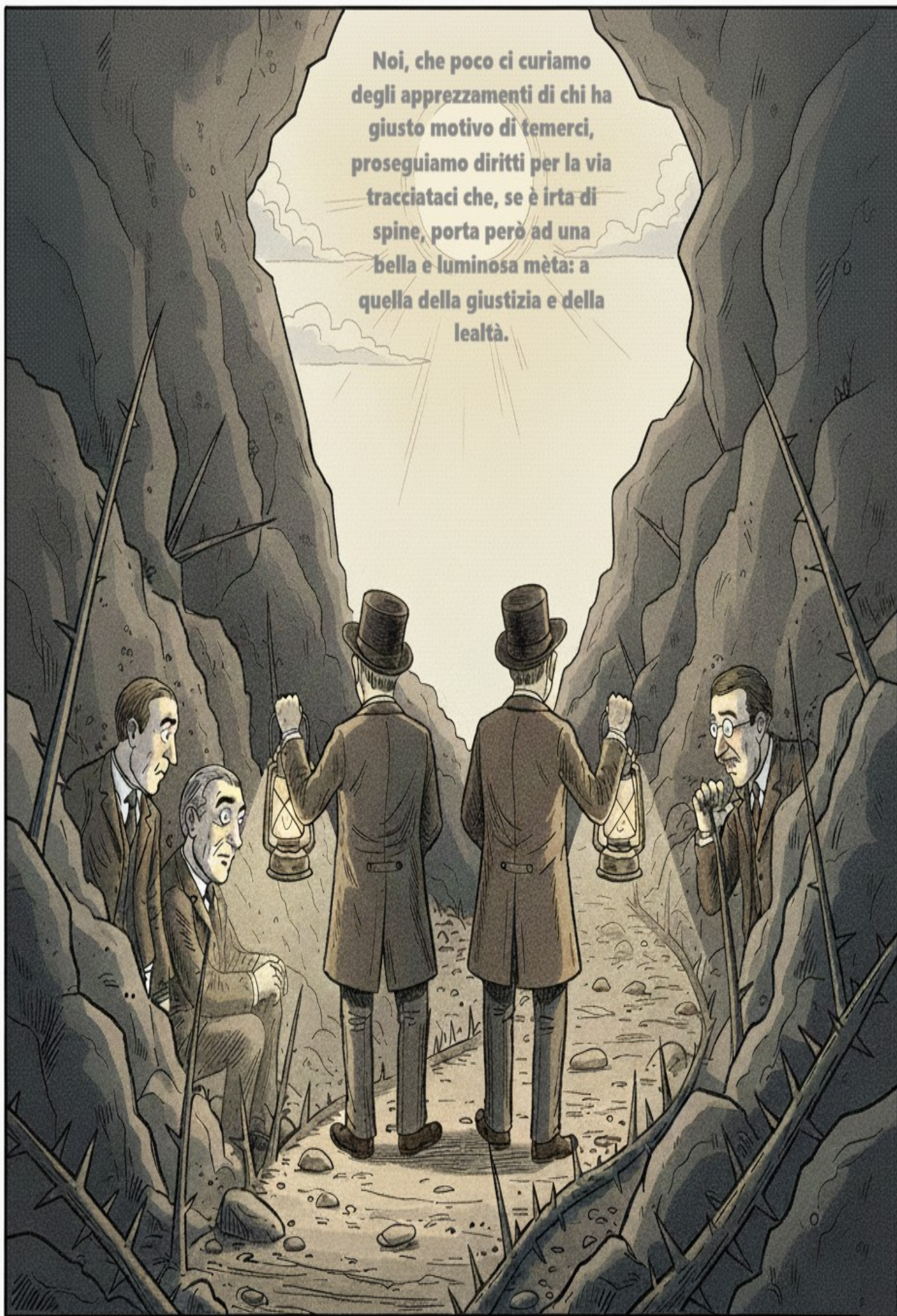
Non avremmo mai potuto immaginare che il nostro modesto foglio avesse potuto suscitare una tale tempesta di fulmini e saette da parte di chi, direttamente o indirettamente si è sentito ledere.



Mentre ringraziamo coloro che hanno benevolmente giudicata la nostra opera, un ringraziamento non meno caldo porgiamo a chi ci ha onorati di critica malevola, poiché in tal modo ci ha fatto conoscere come, a molti, la luce, faccia male agli occhi.

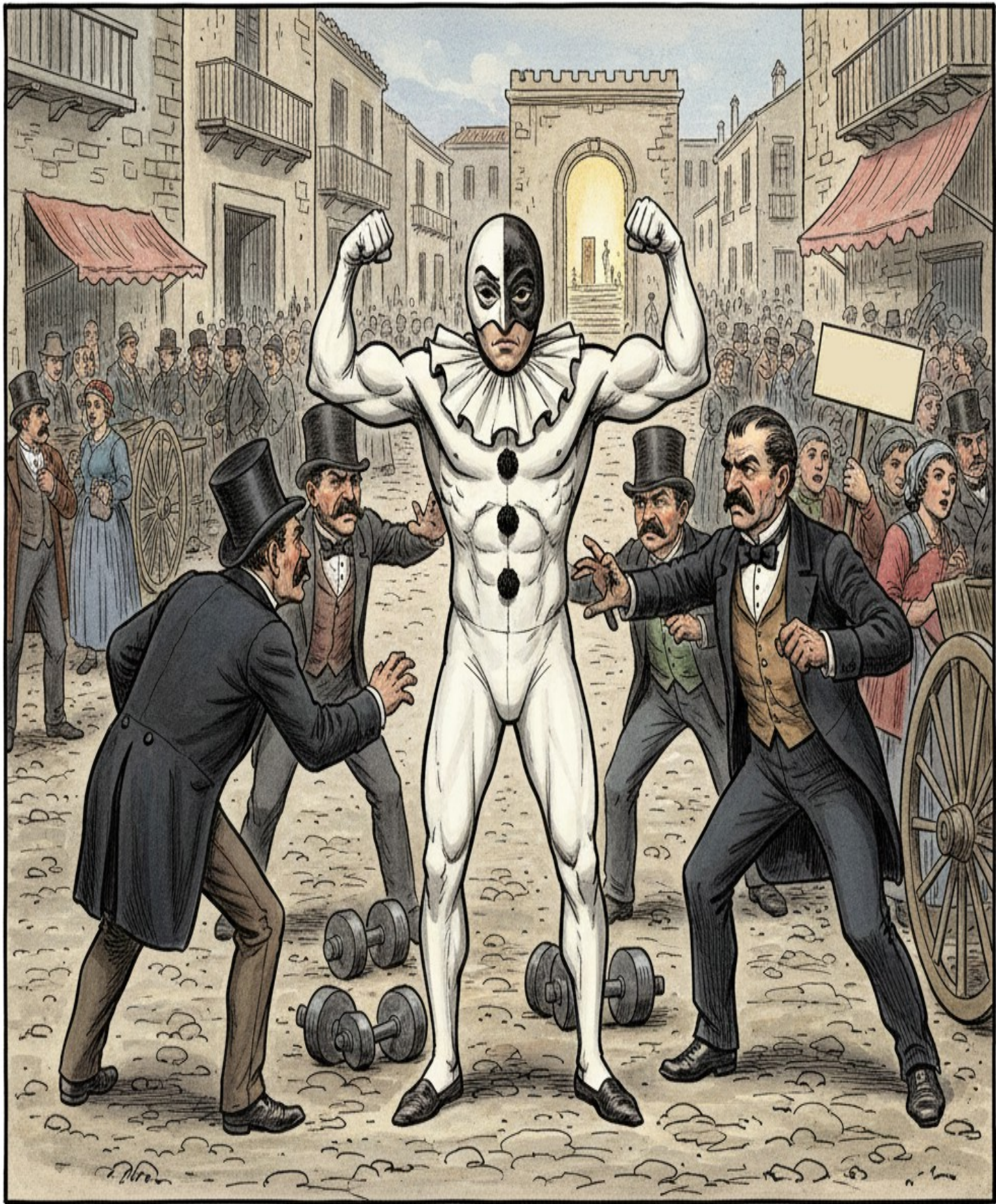


Noi, che poco ci curiamo
degli apprezzamenti di chi ha
giusto motivo di temerci,
proseguiamo diritti per la via
tracciataci che, se è irta di
spine, porta però ad una
bella e luminosa mèta: a
quella della giustizia e della
lealtà.

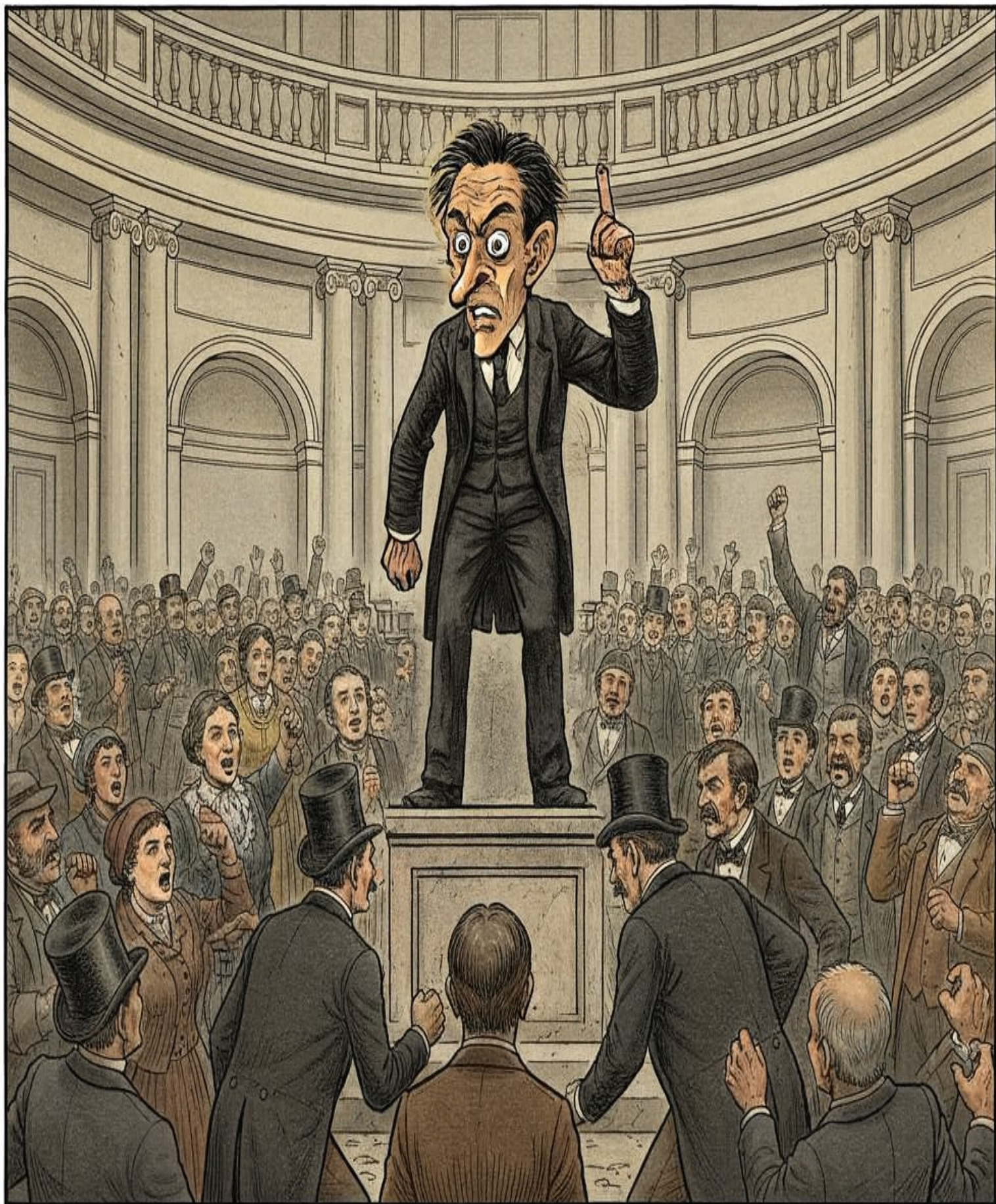


Il nostro foglio è umoristico, ma ciò nonostante, si propone di combattere forti battaglie nelle quali saremo fraintesi e bistrattati, ma non proni nella resa, e, se pure il nostro foglio dovesse dagli ignavi e dai prepotenti essere ridotto al silenzio, noi potremo dire di esserci spezzati ma non piegati.

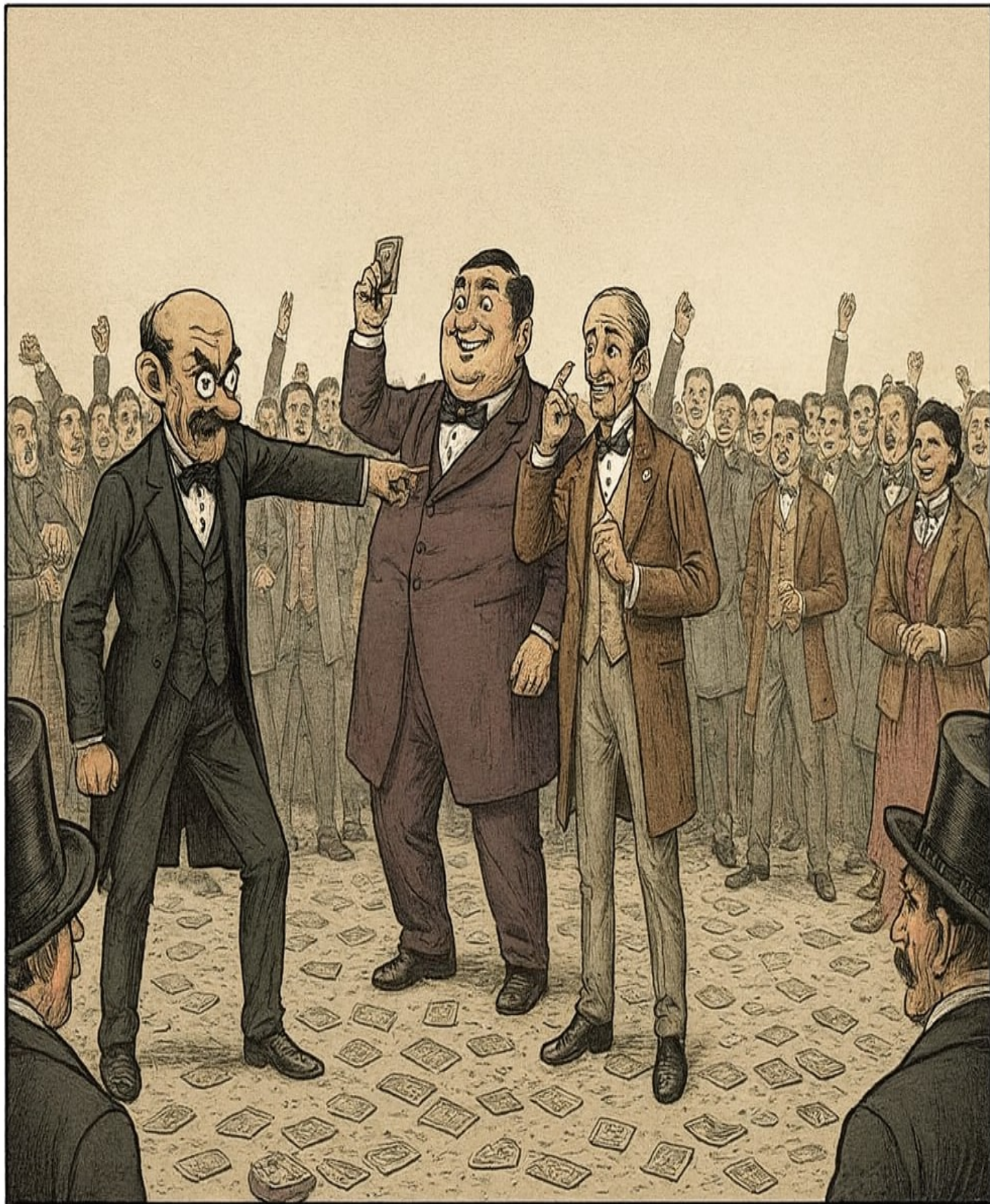




Sotto la maschera di melensaggine del Pulcinella, si celano muscoli d'acciaio e noi tali dimostreremo di avere. Nulla ci fermerà nel nostro faticoso cammino.



Saremo implacabili contro chi crede avere acquisito il diritto di comandare e spadroneggiare nella cosa pubblica, saremo feroci contro chi ha la abitudine di abusare dei diritti che la legge gli accorda ed anche di quelli che mai, nessuna legge, gli ha accordati.



Non risparmieremo gli inetti camuffati da grandi, gli'immoraii posanti e moralisti. i pavidì che credono poterci debellare con un pugno di biglietti di banca acquistati non sappiamo come; coloro che hanno creduto comprarci e che non sono riusciti che a smascherarci.



Noi ridiamo e facciamo ridere, ma al nostro riso è misto il pianto di tutto un popolo che soffre e spera in giorni migliori, di un popolo che vuole veramente vedere difesi i propri diritti così come da esso si richiede l'osservanza di tutti i doveri.



**Noi non siamo asserviti ed alcun partito, ma siamo, lo dichiariamo a fronte
alta, fascisti nel piú puro e vero significato della parola.**



E fascisticamente agiremo tirando dritto per la nostra strada, senza guardarci indietro per non vedere i cadaveri che avremo schiacciati nè udire le imprecazioni di coloro che saranno riusciti a scampare il pericolo.



Una è la nostra divisa: Flangar non flectar e noi lo saremo fedeli. Alea iacta est.

LA REDAZIONE

REFERENDUM



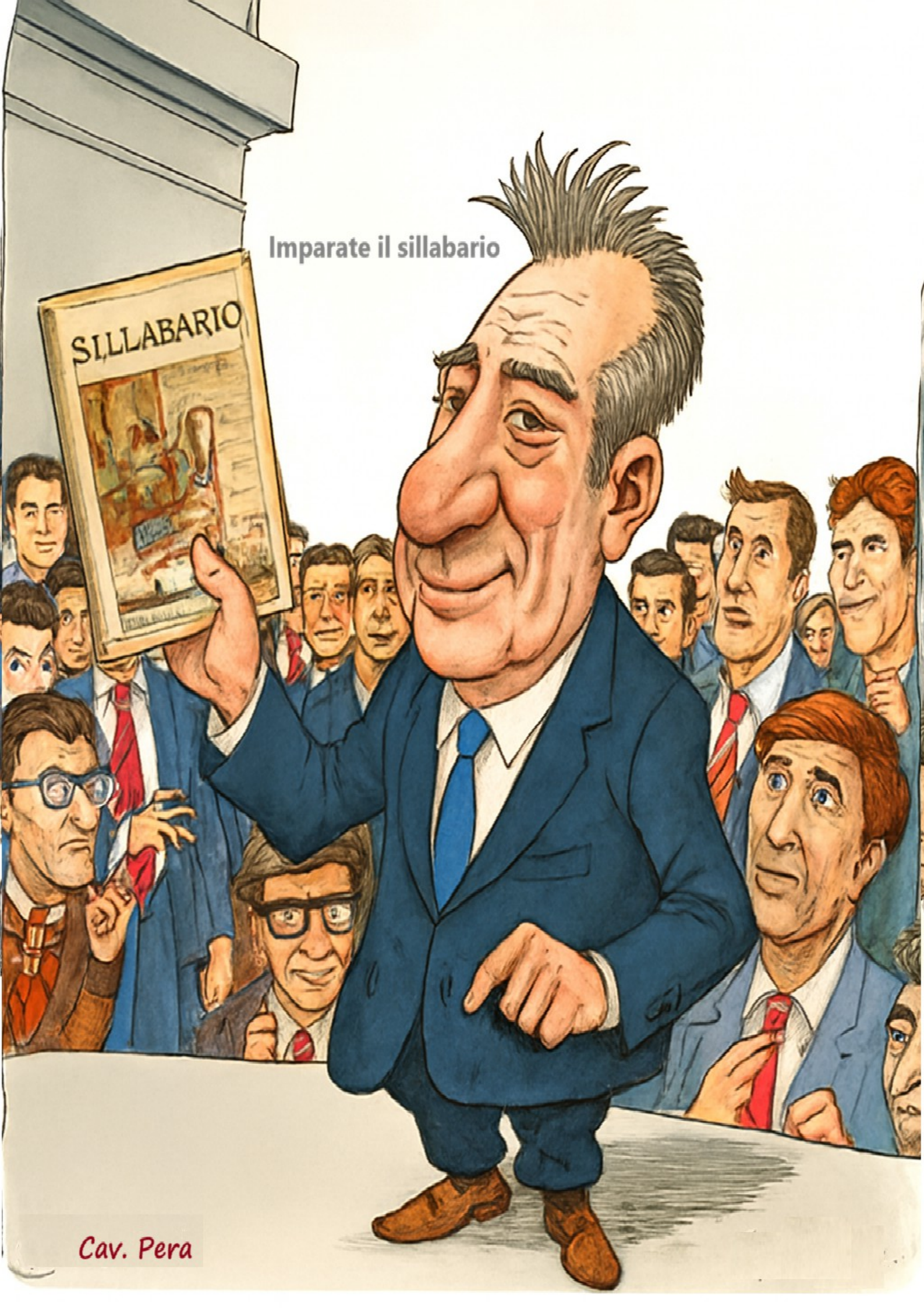


**Ecco altre risposte pervenute al referendum
da noi indetto sulla domanda:
Cosa pensate del nostro giornale?**

Piano coi pezzi duri: Nat
Pincherton
Ingrati! vi siete presi 60 lire
(Cavaliere erano 15! n. d. r.)

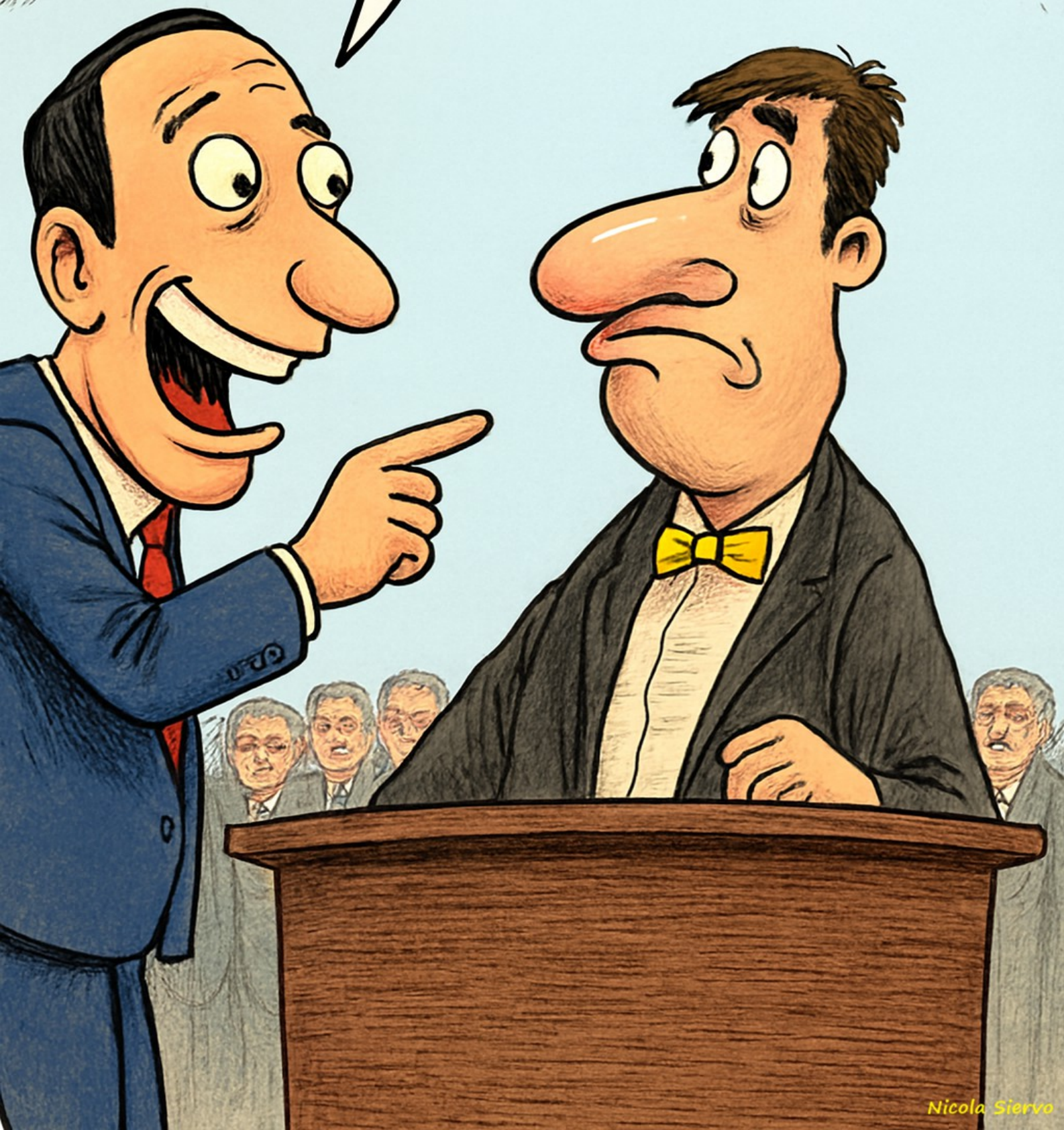


Imparate il sillabario

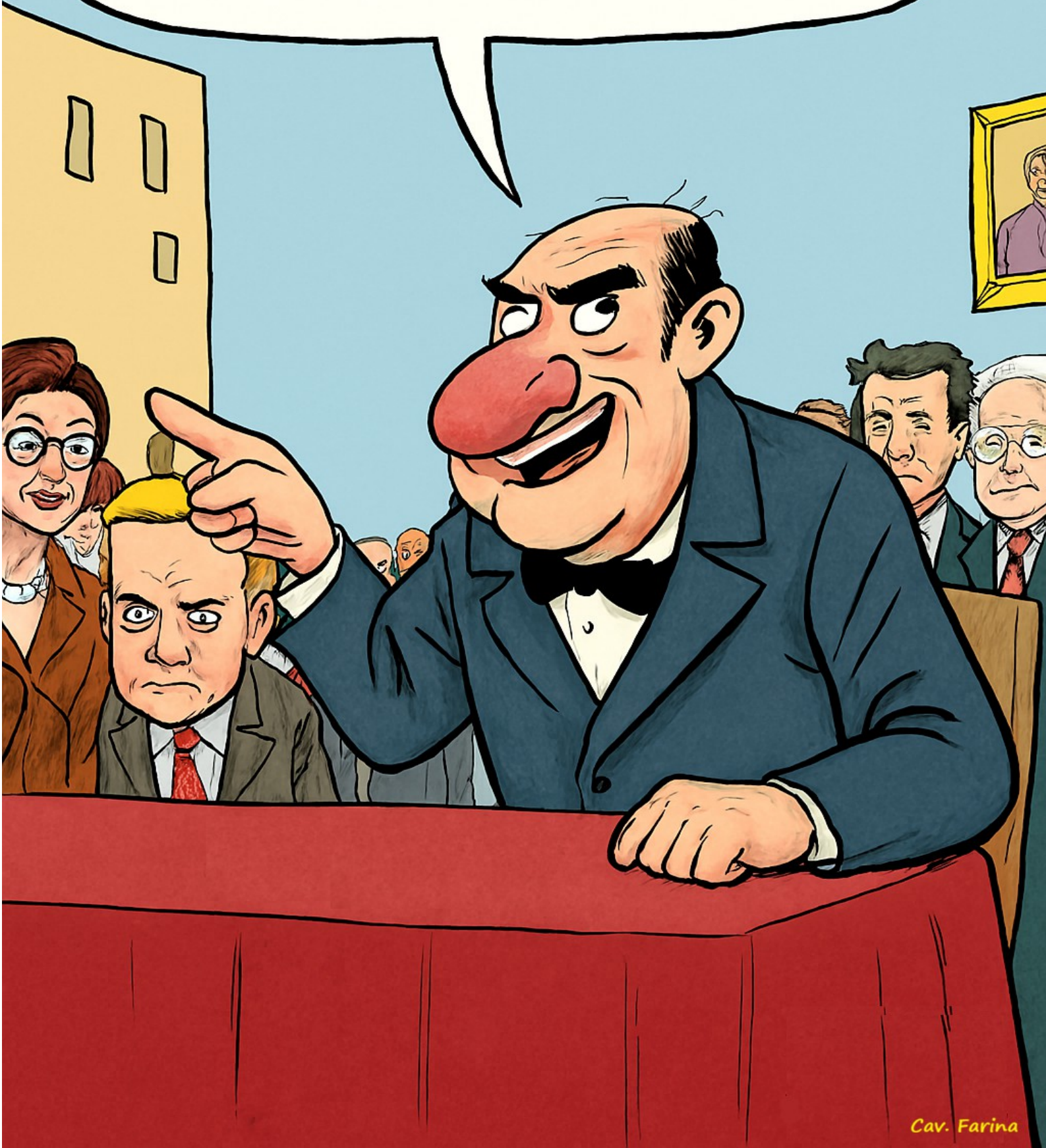


Cav. Pera

**VI VOGLIO
SPARARE!**



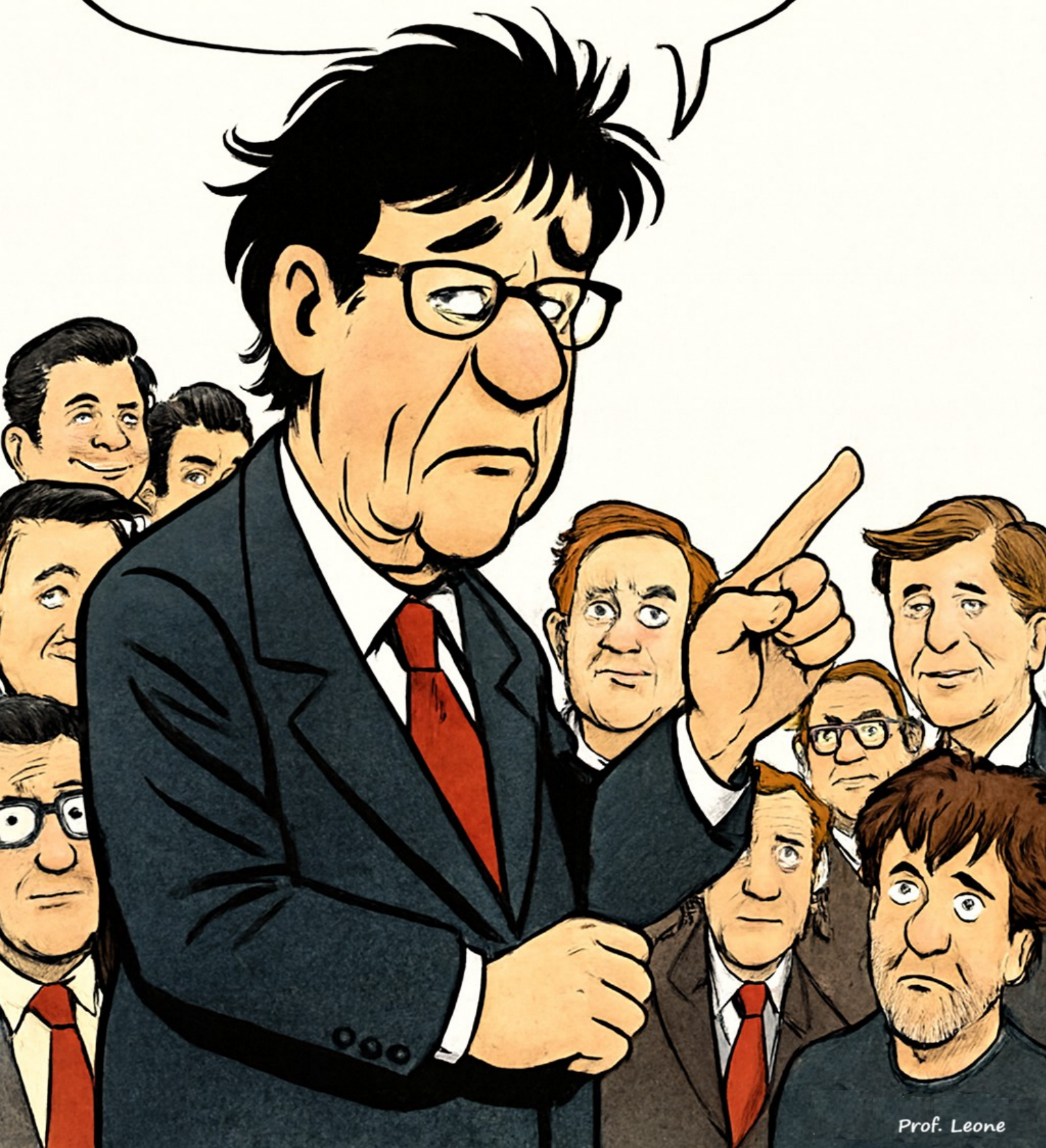
VI HO PREPARATO
UN ALLOGGIO



E' sublime



Vi sbranerò



Tenco pronte il verbale e
metterò i piedi a terra



E che? m'avete PRESO PER UN saltimbanco?





Con me basta

Peppino Pipì

UNA É LA VOSTRA VITA!



Auguri e LUNGA VITA



Comm. Messori

Quando toccherà a noi?

Caffè PERGOLA



I frequentatori del Pergola

E a noi?



NON È FARINA DEL VOSTRO SACCO.

(state a
veder che è
del vostro
h.d.r)



SE NON LO SONO

(celebre)

LO SARO'



Fefé Mancini

ACROSTICO

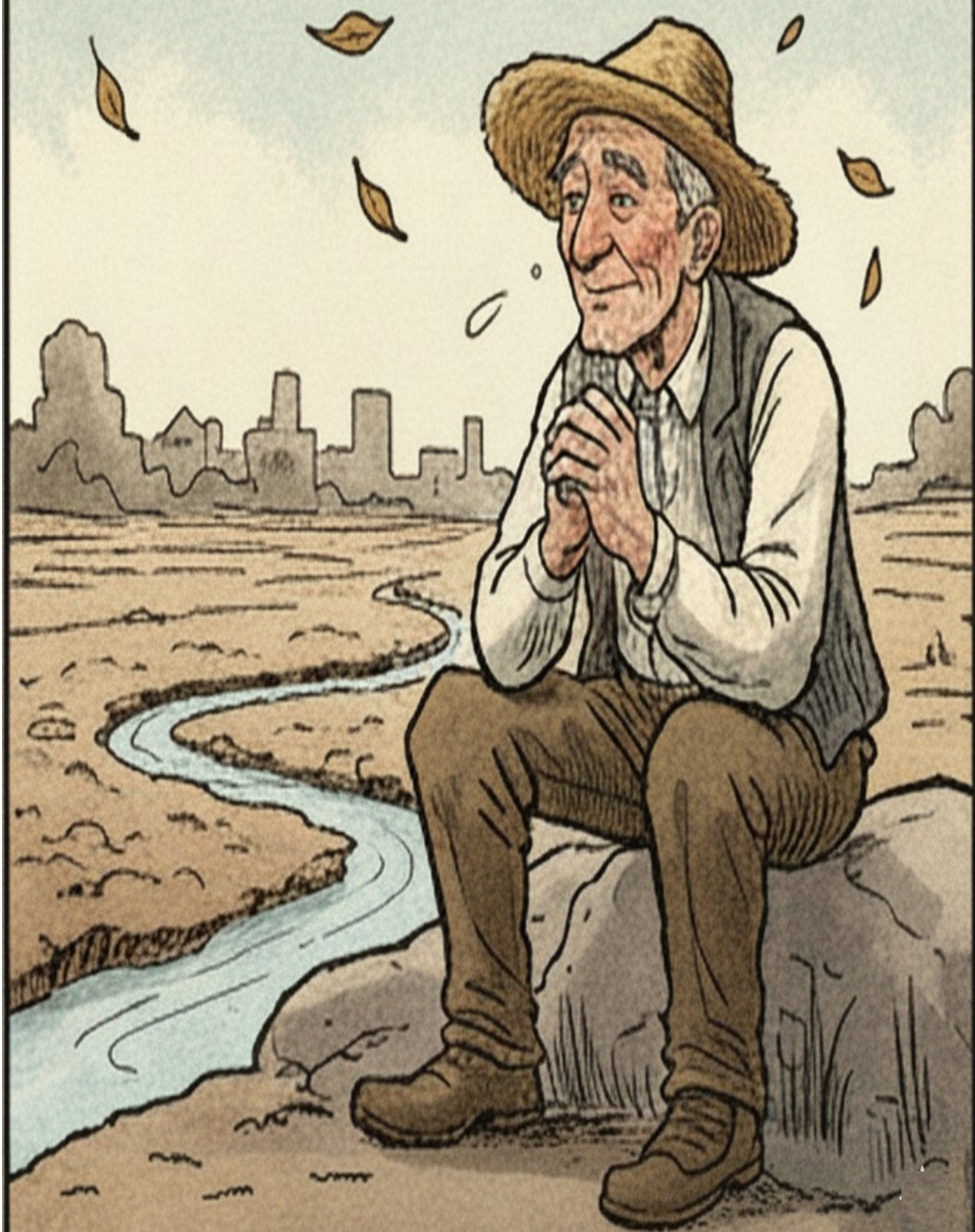


GIOSCIA

Giunto che fui dell'Ofanto alle rive



Vi rimasi a contemplarne i flutti



Oh, com'è bello respirar l'estivo



Semplici aurette e veder gli orti asciutti



Ch'io voglio annaffiar tosto ad ogni costo.



Io che non vò vedere andar distratti



Alberi e frutti al solleone d'Agosto.



La casa (POPOLARE) dei fessi



**Produzione
musicale della
Casa Editrice
«Imperiale,
Coniglio, Merletti
& C.»**

PERSONAGGI secondo i costi.
ATTO I SCENA 1ª



Piazza pubblica - Vie di sbocco in fondo a destra e a sinistra - Ai lati si vede qualche insegna rossa di spacci cooperativi - In fondo il palazzo del Comune - L'azione si svolge nella cittadina di Fesia.




CORO DEI FESSI:
Di alberar (bis)
Nei sotto suol (bis)
Noi stufi siam, noi stufi siam:
La casa noi vogliam.






**Il merlo (fischando sottovoce)
Ve ne farem sentire
l'odore da lontano.**

**E noi ve la daremo
E noi ve la daremo**



L'Ebreo (*facendosi largo, a stento si avvicina al direttore d'orchestra*)
Ed io sarò l'artefice
Destro, sapiente e parco
Della magion del popolo:

(*piano al direttore d'orchestra*)
M'imbarco o non m'imbarco?



**Il direttore d'orchestra
(c. s. all'Ebreo)
Sarà quistion
d'intendersi.
(forte, levando in aria la
bacchetta e rivolgendosi
a Penna longa)**



**Orsù, mio tirapiedi
Datti coraggio sull'opera:
in cattedra t'assiedi,
Prendi la penna d'oca, l o
squadro, il cannocchiale;
il piombo a un pel di foca
Attacca....**



**Il direttore
d'orchestra
Sarai tu l'architetto
E quel che ho detto ho
detto.
Penna Longa**

**L'Ebreo (a parte,
ridendo)
..... che animale!**

*(I fessi si rallegrano fra loro
per la vittoria riportata)*

Comosso pur della mansione
ambita Dichiario che per fare il
mio progetto Mi basta una
matita.



L'Ebreo (in falsetto)

La matita è quella cosa
che sia
nera, azzurra o rosa, Con la gomma
va trattata E va scritta e cancellata:
Ti permette di spaziare Di restringere Di allargare
E di fare su per giù Come calza
vuoi tu



Coro dei fessi

Sia lodato ogni momento
Ciccio Nitti, il parlamento
E la santa Commissione
Della nostra abitazione.



**Oggi e sempre sia lodato
Il Prefetto il Deputato
E lodata sempre sia
La social democrazia**





Il Merlo (va a posarsi sulla spalla dell'Ebreo: questi cava dei piselli dalla tasca e glie li mette nel becco.



PALAZZO DI CITTÀ

**Il merlo vola via coi piselli e va sul
balcone d'onore del Comune
dove ingoia
i piselli, indi:**





**Oh! che bel mestiere
Fare il merlo e il consigliere,
Beccar piselli qua,
Col canto mio plebeo
Fo fesso anche l'Ebreo**

**Se fischio il Trovatore
Ricreo il Direttore
Se canto Radamessi
Contento pure i fessi**





**E i piselli
Tanto belli
Tutti danno a profusione,
Incantati
Estasiati
Dalla dolce mia
canzone**



SCENA 2ª
Donna Petronilla e detti.



**D. Petronilla (entra da sinistra
piangendo,
con la faccia tutta impiasticciata
di materie coloranti)**

ih! ih! ih!



I fessi (Scambiandola per l'arcobaleno)

Dopo la pioggia

Viene il sereno:

L'arcobaleno!

L'arcobaleno!



Donna Petronilla
Ho perduto quel carino di cocò
Che ho adorato tanto notte e dì
Parea ch'egli mi amasse: e perché no?
Ma a tradimento poi se ne sfuggì.



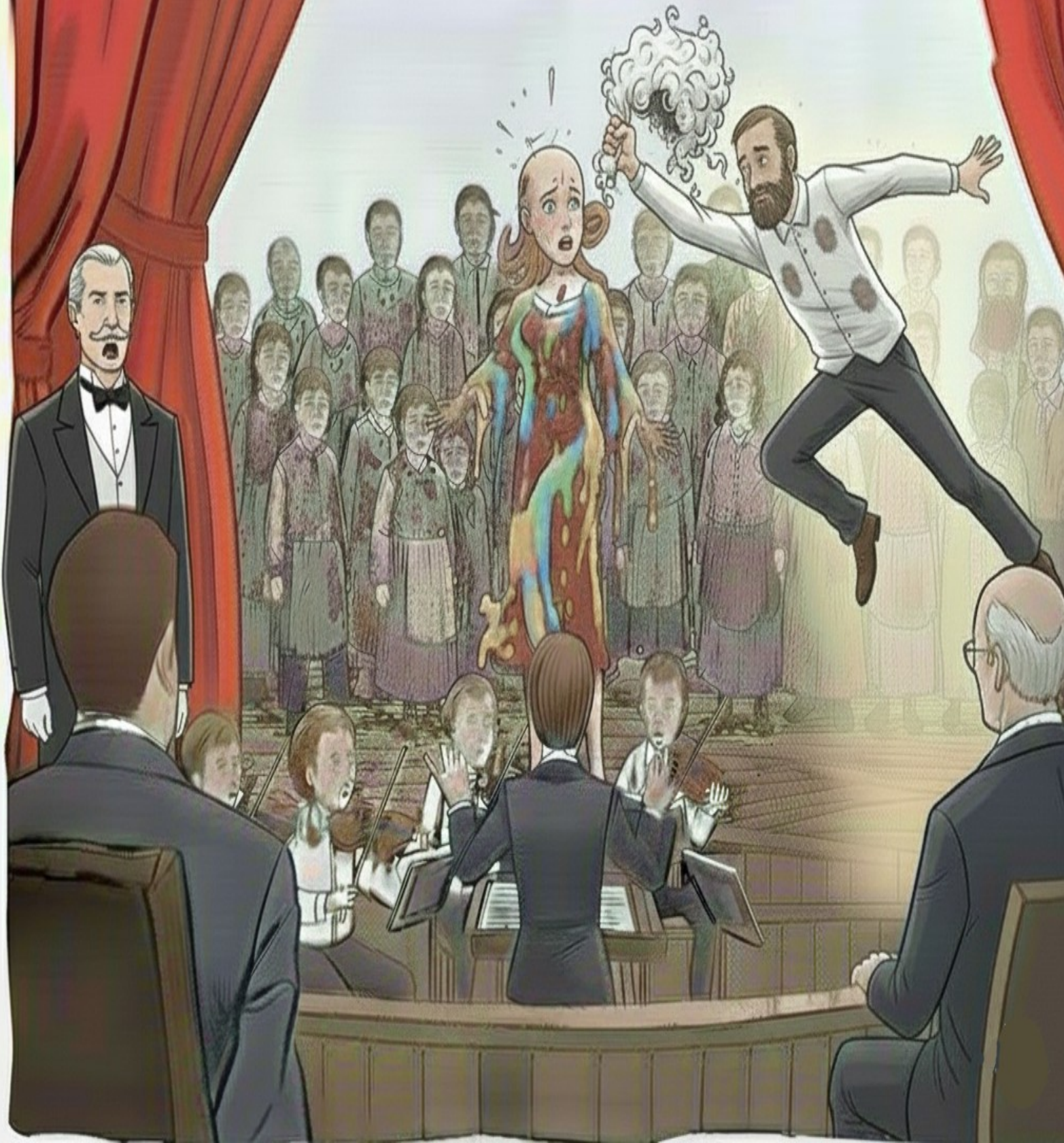
(Scorgendo l'Ebreo)



Oh! peste, peste,
peste! eccolo quà
Quella porzione
della mia metà.



L'Ebreo, avendo riconosciuta la voce di donna Petronilla, si fa
largo e spicca un salto
per abbracciare la sua diletta;
ma lo slancio è troppo forte e per non
sbattere col naso contro il muro, istintivamente allunga una
mano e si aggrappa ai capelli di donna Petronilla portandole via
la parrucca,



mentre con naso manda a
gambe all'aria
il Commendatore che in quel
momento appariva a seguito
di donna Petronilla.



Succede un pandemonio: Donna Petronilla urla come una pollastrella quando fa l'uovo per la prima volta; ma l'Ebreo si leva, corre verso la sua bella, si arrampica per le sporgenze più o meno naturali del suo corpo e le rimette in testa la parrucca al rovescio. Commendatore (inginocchiandosi ai piedi di Donna Petronilla)



Oh! fra tutte le Nille, Petronilla che lucane luci
da te sola
Con lo splendor de la tua chioma oscuri,
Risparmia la tua gola.
I fischi, il Direttore d'orchestra e Penna Longa si
pigliano per mano, poi, fanno circolo attorno al
gruppo e girano.



Coro:
Questo è il paese
Della cuccagna:
Chi fa le spese
Chi beve e magna.
E viva Nilla,
Commendatore

Viva l'Ebreo,
Il Direttore,
E Penna Longa
Gloria sia ad essi.
Viva la prossima
Casa dei fessi.



L'orchestra esegue la Marcia Reale.

FINE DEL I ATTO.

N. B. L'atto II il prossimo numero:

CALABRONE



MO VENGO © © 2025 di Mario Rocco Laguardia è sotto licenza Creative Commons
Attribuzione-Non commerciale - **CC-BY-NC-SA 4.0**



Per visualizzare una copia di questa licenza, visitare il

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

FONTI:

<http://www.internetculturale.it/>

<http://www.polobibliotecariopotenza.it/>

title: MO' VENGO:SETTIMANALE TRAGICO PURGATIVO (1923-24:A.1-2)

shelfmark: MCRF. PER. L46

library: Biblioteca nazionale - Potenza - IT-PZ0133

identifier: CFI0375599

© 2025 MARO LAMARO. Tutti i diritti riservati.

Quest'opera è tutelata ai sensi della legge sul diritto d'autore (L. 633/1941 e successive modifiche).
È vietata la riproduzione, la stampa, la distribuzione, la diffusione o l'utilizzo, anche parziale, con
qualsiasi mezzo e forma, senza autorizzazione scritta dell'autore.

Realizzato esclusivamente a scopo personale e non destinato alla vendita o alla distribuzione
pubblica.

Ogni somiglianza con persone o fatti reali è puramente casuale.

<http://www.marolamaro.it>